

## VI IL MOVIMENTO CATECHISTICO ITALIANO DEL XX SECOLO

Il secolo da poco trascorso presenta grandi e fondamentali fermenti della pastorale catechistica.

Essi si sono sviluppati e affermati in fasi successive di rinnovamento, successione da non intendere in modo rigido quanto piuttosto in modo trasversale, pur conservando ogni fase la propria originalità e specificità.

### I IL RINNOVAMENTO DELLO STRUMENTO CATECHISMO

#### 1. SITUAZIONE DEL CATTOLICESIMO IN ITALIA NEL PERIODO COMPRESO TRA LA FINE DELL'OTTOCENTO E L'INIZIO DEL NOVECENTO.<sup>1</sup>

Rileggendo gli articoli che la *Civiltà Cattolica* pubblicava negli anni immediatamente successivi alla “breccia” di porta Pia del 1870, ci si accorge, dal tono polemico, ma anche profondamente amareggiato dei cronisti nei confronti dello Stato, di quale fosse il clima che si respirava nella società, nella cultura e all'interno della Chiesa.

Negli anni immediatamente successivi al 1870 era impensabile ogni benché minima possibilità di accordo o di mediazione tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica: due entità separate, abitanti su due diverse e lontane “sponde” del pur unico fiume. Regnava un clima di intolleranza e di mal sopportazione che originava frequenti accuse da entrambe le parti.

A partire da questa, che è solo una premessa possiamo tentare di ricostruire alcuni elementi significativi della situazione ecclesiale che ci permettano di contestualizzare le principali scelte catechistiche operate da Pio X con i suoi *Catechismo della dottrina cristiana*.

#### 1.1 Due nuove gravi situazioni

##### 1.1.1 La conquista di Roma e la questione romana

Nel 1870 lo Stato pontificio era stato ridotto ai minimi termini attraverso la conquista dei suoi territori da parte delle truppe piemontesi e il logico sbocco finale dell'iniziativa era stata la conquista di Roma con il successivo “confino” del Papa nell'esiguo territorio del Vaticano: un momento di umiliazione per il Papa e per tutta la cattolicità.

La presa di Roma, però, non aveva trovato grosse opposizioni in molti degli stessi cattolici per via della motivazione dell'unità d'Italia che faceva da sfondo all'iniziativa promossa dallo Stato piemontese.

##### 1.1.2 Contrasti a riguardo dell'insegnamento della religione nelle scuole

A questo primo evento aveva fatto seguito, dopo pochi anni, una serie di norme e di controversie riguardanti la presenza dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica.

---

<sup>1</sup> M. CARMINATI, *Un trentennio di storia della catechesi italiana (1900-1930)*, Editrice ELLE DI CI, 1995.

La pubblica istruzione fu regolata dalla Legge Casati (1859); una norma originariamente emessa per il Regno di Sardegna che era poi divenuta legge per l'Italia unita e rimarrà in vigore fino al 1923, pur in mezzo a numerose controversie.

La perdita dell'insegnamento religioso nella scuola di Stato, costituiva uno dei problemi maggiori che bisognava affrontare. Un regolamento governativo del 29.9.1870 escludeva progressivamente l'insegnamento religioso dalle scuole pubbliche. Questa esclusione, protrattasi fino alla riforma Gentile del 1923, costrinse la Chiesa a rinforzare l'educazione religiosa nelle parrocchie e nelle opere educative cattoliche.

## 1.2 Due iniziative in ambito cattolico

La Chiesa, di fronte a tale situazione, non poteva muoversi molto dal punto di vista ufficiale e istituzionale e ciò per non aggravare ulteriormente una situazione già in se stessa problematica e delicata.

Il “*non expedit*” lanciato dopo la ricordata “breccia di Porta Pia” era un evidente segno di rottura con lo Stato in attesa di chiarimenti e di possibilità di negoziato.

Nel mondo cattolico, tuttavia, vi era l'urgenza di trovare qualche punto di riferimento.

Nacquero in questi anni due realtà che avranno una grande influenza sulla riflessione della Chiesa e soprattutto a riguardo della compattezza di opinione: l'Opera dei Congressi e la Gioventù Cattolica Italiana.

### 1.2.1 L'Opera dei Congressi

- L'Opera dei Congressi è nata nel 1874, per l'iniziativa della sezione della Gioventù Cattolica Italiana di Bologna.

La situazione problematica e di degrado morale e civile che l'Italia sperimentava era già stata vissuta in altre nazioni europee, soprattutto Germania, Svizzera e Belgio.

Sulla base di queste esperienze, anche in Italia, passato il primo momento di difficoltà, quello degli anni immediatamente successivi alla conquista di Roma, nei quali regnava, più forte e più vivo, l'intransigentismo nei confronti di tutto quanto era in qualche modo collegabile al papato e alla Chiesa, anche la cattolicità italiana aveva preso a riorganizzarsi.

Lo fece proprio a partire dalle esperienze già fatte negli Stati stranieri e su sollecitazione di un gruppo giovanile di cattolici.

- Il primo Congresso lo possiamo definire di tipo statutario in quanto vennero presentate le finalità dell'Opera, i diversi rami nei quali si intendeva suddividerla, le elezioni dei differenti presidenti di sezione e della segreteria generale e la parte di rappresentanza (lettera al Papa, ai Vescovi, telegrammi e lettere alle altre Associazioni simili in Europa).

- Nella riunione iniziale<sup>2</sup> si definì la natura dell'Opera, dicendo prima di tutto che l'Opera nasceva dalla necessità di difendere le idee dei cattolici:

*«Fu necessità, dunque, pei popoli l'associarsi per difendersi; fu necessità l'opporre alla persecuzione laicale l'associazionismo laicale [...]. Senza il liberalismo e le sue persecuzioni alla Chiesa, i Congressi non sarebbero nati».*<sup>3</sup>

E in merito alle finalità si affermava cosa non intendeva essere:

---

<sup>2</sup> Cf. *Il primo Congresso cattolico in Italia*, in “La Civiltà Cattolica” 25 (1874) 9, vol. III, 14.

<sup>3</sup> *Ib.* 7-8.

*«Il Congresso cattolico non è un concilio di laici insegnanti verità e principi religiosi [...]. Il Congresso cattolico non è un parlamento politico, che discuta principii di civili ordinamenti, o decreti istituzioni meramente civili [...].*

*Ciò non toglie che una grande e legittima efficacia non possano conseguire questi Congressi sopra le questioni anche politiche. Ma questa efficacia è tutta indiretta e quasi diremmo accessoria».*<sup>4</sup>

Le finalità furono esplicitate in forma distesa al Congresso di Venezia e vennero poi riprese negli altri Congressi:

*«Scopo del Congresso è di riunire in generali adunanze i Delegati e i Membri delle Società cattoliche italiane, e tutti i cattolici conosciuti per la loro devozione alla causa della religione, affine: 1° d'informarsi sullo stato delle opere già esistenti in Italia; 2° di provvedere alla loro maggiore diffusione; 3° di procurare la fondazione di nuove opere; 4° di concertarsi alla difesa dei diritti di santa Chiesa, e rinvigorire nei popoli lo spirito religioso».*<sup>5</sup>

- Per quanto riguarda il tema specifico del nostro Corso, la nostra attenzione è rivolta alla terza sezione dell'Opera dei Congressi, dato che si occupava dell'istruzione ed educazione, ed anche quella nella qual lavorarono Tovini, Montini, Zammarchi, Ravanelli.

Essa ha costituito costantemente una "spina nel fianco" dei laicisti, non per via della catechesi, ma dell'insegnamento della religione nella scuola, con particolare attenzione agli insegnanti, alla loro formazione, alla libertà di associazione, all'aiuto reciproco, ai libri di testo.

La parte specificamente catechistica è molto ridotta; è citata esplicitamente nel secondo Congresso ("*Scuole di catechismo di perseveranza*"), nel settimo ("*Scuole di catechismo nelle parrocchie*"), nel decimo ("*Scuole di religione per gli operai*") e nel tredicesimo ("*Istituzione di una scuola di religione per gli allievi maestri*").

Quando si parlava di istruzione e di educazione religiosa ci si riferiva alla scuola in quanto, fino al quel periodo, il luogo della formazione cristiana era la scuola. Le polemiche dei cattolici di fronte alla possibilità di limitazioni o addirittura di esclusione dalla scuola della religione, come veniva prospettato nelle affermazioni di alcuni laicisti e dalla presentazione di alcune leggi specifiche, erano così forti per via del fatto che uscire dalla scuola significava essere privati di ogni possibilità di formazione dei fanciulli e dei ragazzi.

Sarà solo dopo la "ristrutturazione" proposta da Pavanelli e Vigna che torneranno ad assumere importanza le scuole parrocchiali e ad essere riorganizzata la catechesi ad opera di parrocchie.

Le difficoltà del momento fecero sorgere e sviluppare apposite Congregazioni per la dottrina cristiana, come pure le Case parrocchiali della dottrina.

- L'Opera dei Congressi all'inizio del '900 passò attraverso momenti di crisi dovuti per lo più al contrasto tra la frangia dei giovani e quella dei veterani, specialmente nella scelta del "*non expedit*" e sulle possibilità di un impegno maggiore nel sociale rispetto alla "*preparazione nell'astensione*".

Nel 1904 una circolare del suo presidente, il Conte Giovanni Grosoli, diede motivo a "L'Osservatore Romano" di intervenire a puntualizzare meglio le questioni in oggetto e provocare così le dimissioni del presidente, seguite dallo scioglimento dell'Opera da parte di Pio X.

---

<sup>4</sup> *Ib.* 9-10.

<sup>5</sup> *Ib.* 11-12.

Un'eredità di idee e di intenzioni che verranno raccolte da don Sturzo e dal nascente partito popolare.

### 1.2.2 L'Azione Cattolica

E' l'altra delle due realtà che sostennero la Chiesa in questi anni difficili ed anche atrio del rinnovamento catechetico.

- Il programma delle Società della Gioventù Cattolica fu sottoscritto dai suoi promotori il 19 giugno 1867.

- La motivazione primaria, descritta nello Statuto, a riguardo della costituzione della Società, fu che la società civile del tempo era caratterizzata da un

*«satanico lavoro della massoneria, a danno specialmente della gioventù»*,<sup>6</sup>

e la scelta per porvi rimedio era quella di fondare un gruppo di giovani che, coerentemente con le proprie idee, mostrasse senza vergogna e timore il proprio credo.

- La seconda decisione fu quella di promuovere la fondazione di due "sezioni" dell'unica società: la "Federazione Universitaria" e la "Sezione Giovani dell'Opera dei Congressi" strettamente legata al centro decisionale dell'Opera dei Congressi.

L'Azione Cattolica divenne un punto di riferimento ai molti cristiani che, in questo periodo, si trovavano in difficoltà di fronte alla caduta, improvvisa e impensata, di certezze secolari.

Inoltre, riuscì a convogliare, e quindi a proteggere con la forza "contrattuale" del numero, le forze giovanili del cattolicesimo che altrimenti rischiavano di venire travolte alla grave situazione.

Tra i suoi meriti, per quanto riguarda il nostro specifico interesse, ebbe quello della formazione e qualificazione degli operatori, particolarmente di quelli inseriti nel mondo dell'istruzione.

## 2. IL MOVIMENTO CATECHISTICO ITALIANO AGLI INIZI DEL '900

**2.1** Negli anni che precedettero il primo Congresso Nazionale (Piacenza 1889), era **in atto una discussione sul testo della catechesi** e alcuni (vescovi ma anche catecheti) ipotizzavano dovesse essere unico (alcuni intendevano questo "unico" non solo come nazionale ma universale). Era una posizione che proveniva, probabilmente, da una proposizione votata nel Vaticano I.

Il dibattito nasceva anche di fronte alla considerazione della **variegata situazione catechistica del momento**: nell'Italia del nord prevaleva la scelta del catechismo del Casati ("*Compendio della dottrina cristiana*") o dei suoi parziali riadattamenti; al centro e al sud si preferiva il Catechismo del Bellarmino (più tardi rifatto dal canonico romano mons. Ludovico Schuller).

**Nonostante alcuni tentativi di far passare questi catechismi come normativi** per via di un Breve di approvazione nel quale Papa Leone XIII si congratulava con l'autore augurandogli che i suoi testi potessero essere sempre più diffusi e che tutte le diocesi seguissero l'esempio di Rom, superando la molteplicità dei catechismi, questi **non vennero mai accettati come catechismi obbligatori**.

Accanto a questi troviamo, però, nello stesso periodo **numerosi altri testi** che venivano più o meno ampiamente utilizzati (alcuni erano piuttosto testi di studio).<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup>. *L'azione sociale della Gioventù Cattolica*, in "La Civiltà Cattolica" 52 (1901) 18, vol I, 48.

In tale contesto si pervenne al **primo Congresso catechistico nazionale**, quello di Piacenza del 1889, che aveva l'intenzione di portare un contributo di riflessione alle questioni catechistiche più generali.<sup>8</sup>

Al primo Congresso catechistico nazionale di Piacenza seguì **un periodo preoccupante della catechesi italiana**, compresa la chiusura della rivista "Il Catechista Cattolico".

E' in questa situazione che Pio X pubblica, nel 1905, l'*Acerbo nimis*.

**2.2 Il 15 aprile 1905 uscì l'enciclica "Acerbo nimis"**, in essa il papa denunciava «*l'ignoranza delle cose divine*» da parte di molti cristiani e sollecitava un'educazione religiosa più intensa.

L'intervento catechistico di papa Sarto rispondeva alle attese di molti educatori cristiani di quel tempo, segnava un passo avanti rispetto alla catechesi precedente, offriva garanzie di progresso nell'ambito dell'educazione religiosa dell'epoca.

### 2.2.1 *Aspetti emergenti e valutazioni*

E' precisa la presa di posizione di Pio X a favore della catechesi e del suo svolgimento che va attuato in modo organico e continuato, dando il primato all'istruzione religiosa, specie della gioventù.

Il contributo di Pio X alla catechesi può essere riassunto in questi tre poli:

- l'affermazione del primato della catechesi rispetto ad altre forme di apostolato;
- l'impegno a favore di una sua riorganizzazione a livello parrocchiale;
- la pubblicazione di un catechismo unico.

Non si può parlare dell'Enciclica come di una rivoluzione catechistica, ma di una provocazione che ha suscitato, almeno in Italia, una serie di reazioni a catena: lettere pastorali dei vescovi, sinodi diocesani e provinciali, la ripresa delle Congregazioni parrocchiali della Dottrina Cristiana.

E' la ragione per cui "La Civiltà Cattolica" afferma:

«*Consolantissimi davvero sono gli effetti della lettera enciclica Acerbo nimis*». <sup>9</sup>

## 2.3 Congressi e Convegni tra il 1905 ed il 1912

Sotto la spinta dell'Enciclica, che ha sollecitato, come detto, l'attenzione dei responsabili pastorali, alcune diocesi presero a verificare la situazione e le opportune misure correttive da apportare alla loro impostazione catechistica in modo che questa risultasse efficace.

Fu l'inizio di un vasto movimento che coinvolse numerosissime diocesi e che si protrasse, con finalità, modalità e contenuti diversificati, per i primi tre decenni del 1900.

Ciò avvenne soprattutto attraverso i numerosissimi Congressi, Convegni, Settimane e Assemblee catechistiche diocesane ed anche attraverso momenti di riflessione, studio, incontro e confronto, attuati a livello diocesano, regionale, nazionale.

Ne riportiamo i luoghi e le date, rimandando a studi specifici per un approfondimento.<sup>10</sup>

<sup>7</sup> Ricordiamo solo i più diffusi e noti citando gli estensori: Capecehatro, Frassinetti, Rosmini, Uttini).

<sup>8</sup> Al Congresso parteciparono 14 vescovi e circa 400 sacerdoti. La stampa presente, una quindicina di giornalisti, diede una unanime valutazione positiva del congresso (tutti tranne "L'Osservatore Cattolico" di Milano sul quale, nell'articolo del 2-3 ottobre 1889, si dice: «*Pare si dettero convegno taluni uomini di un certo partito che crea a modo suo la realtà delle cose*».

<sup>9</sup> "La Civiltà Cattolica" 58 (1907) III, 695.

<sup>10</sup> Cf. M. CARMINATI, o.c. pp. 66-94.

### 2.3.1 Congressi

Congresso catechistico diocesano di Benevento (1905)

Congresso catechistico diocesano di Foligno (1905)

Congresso catechistico diocesano di Bologna (1909)

Congresso catechistico nazionale (Milano - 1910)

Congressi compresi nel periodo tra il 1910 e il 1912 (Cuneo, Padova, Mondovì, Pesaro, Montefeltro)

### 2.3.2 Convegni

Convegno catechistico di Casale Monferrato (1905)

Convegno catechistico di Milano (1907)

Convegno catechistico laziale (1908)

Convegno catechistico toscano (1909)

## **2.4 Cinque caratteristiche comuni di questi momenti di incontri e di riflessione**

2.4.1 Forti segnali per un rinnovamento catechistico: il vescovo Scalabrini fondò il primo periodico catechistico in Italia *Il catechista cattolico* e promosse il primo Congresso catechistico nazionale, tenutosi proprio a Piacenza il 24-25-26 settembre 1889;

2.4.2 la sensibilità verso il problema educativo sul quale si adoperarono con i loro scritti e i loro interventi, specialmente tre vescovi: il card. Capecelatro, arcivescovo di Capua, G. Bonomelli, vescovo di Cremona e G. Scalabrini, vescovo di Piacenza;

2.4.3 la coscienza della inadeguatezza degli strumenti quali il *Catechismus ad parochos* ereditato dal Concilio di Trento e il *Libro della dottrina cristiana* di san Roberto Bellarmino, assai diffuso e adottato;

2.4.4 la richiesta di un nuovo Catechismo: dal Congresso di Piacenza partì, indirizzata alla sede apostolica, la seguente petizione:

*«Il primo Congresso catechistico innalza una preghiera al s. Padre, perché ordini la composizione di un catechismo della dottrina cristiana facile e popolare, per domande e risposte brevissime, diviso in tre parti e lo prescriva obbligatorio in tutta la Chiesa» (Atti e documenti del primo Congresso catechistico nazionale, Tipografia vescovile, Piacenza 1890).*

La petizione finì dimenticata negli archivi romani, ma si faceva ormai strada, nella mente di alcuni vescovi, l'idea di un catechismo nazionale.

Ma ugualmente ci fu il tentativo di redigere un nuovo catechismo che avesse caratteristiche scolastiche e riprendesse le linee essenziali del catechismo di san Carlo, ma che avesse anche la porta aperta a quanto verrà elaborato, con sistematicità, da mons. Pavanelli vescovo di Brescia e da mons. Vigna parroco-catecheta di Cremona, gli artefici e i principali protagonisti di un movimento che ha influenzato la realtà catechetica e catechistica italiana dei primi decenni del XX secolo.

2.4.5 la diocesanità, intesa come intenzione di pensare alla riflessione e alle finalità catechistiche generali, ma soprattutto di arrivare a decidere qualcosa di operativo per la propria realtà (è anche segno del bisogno di nuove risposte rispetto alle nuove situazioni);

### 3. L'AZIONE PASTORALE - CATECHISTICO DI PIO X

#### 3.1 L'attività pontificia di Pio X non si esaurisce nella compilazione del *Catechismo per la dottrina cristiana*.

L'indomani della morte di Pio X il *Times* di Londra scriveva:

*«Non è esagerato dire che G. Sarto ha fatto di propria iniziativa più cambiamenti della disciplina della Chiesa cattolica di ogni altro dei suoi predecessori dall'epoca del Concilio di Trento».*

La documentazione delle principali realizzazioni del pontificato di Pio X la troviamo nello studio dello storico Aubert, all'inizio del capitolo XXVI del volume IX della monumentale opera della Storia della Chiesa dello Jedin.

Perché l'azione catechistica sia collocata nella più ampia cornice dell'azione riformatrice di Pio X, ricordiamo la *Riorganizzazione della Curia romana*, la *Codificazione del Diritto Canonico*, il *Rinnovamento liturgico*, la *Riforma dei Seminari*, l'*Inserimento dei laici nell'azione pastorale*.

#### 3.2 L'azione catechistica

##### 3.2.1 Già durante il suo ministero episcopale

Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, nutriva grande interesse per il problema catechistico. La sua sensibilità di pastore lo aveva spinto a prendere posizione sul problema dell'educazione religiosa e sui catechismi allora in voga.

Così si espresse nel 1893, scrivendo ai suoi preti:

*«Con tutta deferenza ai consigli e con tutto il rispetto ai metodi, non ne ho trovato fin qua alcuno (catechismo) che, anche con modificazioni, si possa adattare ai bisogni ed alle condizioni della nostra diocesi»* (lettera al clero del 19 aprile 1893).

##### 3.2.2 Una volta salito al soglio pontificio, papa Sarto si adoperò per realizzare il suo progetto di un nuovo catechismo

Pio X non cessava di raccomandare ai sacerdoti di esporre la dottrina cristiana con chiarezza e semplicità e di dedicarsi in particolare alla catechesi per gli adulti, che era stata molto trascurata nel secolo XIX, troppo esclusivamente preoccupato della formazione del bambino.

Unendo alla parola l'esempio, egli continuò come un tempo a spiegare ogni domenica il catechismo agli uditori che facevano ressa per venire ad ascoltare questo papa che non dimenticava di essere anche il vescovo della diocesi di Roma.

3.2.3 L'Enciclica *Acerbo Nimis*, di cui abbiamo fatto già una essenziale esposizione, segnò una tappa fondamentale per la ripresa, il consolidamento e lo sviluppo del movimento catechistico in atto.

### 3.3 La redazione del testo “*Il Catechismo della dottrina cristiana*”<sup>11</sup>

a) Nello stesso anno in cui Pio X pubblicò l'enciclica *Acerbo nimis* (1905), fece uscire il “*Compendio della dottrina cristiana*” destinato alla diocesi della provincia romana.

Esso è conosciuto anche con il nome di “*Catechismo breve*”.

Risulta evidente che il catechismo è destinato principalmente ai fanciulli, con un punto di riferimento principale: la prima Comunione.

Le “*Prime nozioni di catechismo*” per i fanciulli di tenera età, in questo progetto, hanno solo funzione preparatoria; mentre non vengono neppure menzionati i giovani e gli adulti.

b) Al “Compendio” (non ritenuto adatto anche per la sua vastità: conteneva 1567 domande e relative risposte) fece seguito il “*Catechismo della dottrina cristiana*”, che ha accompagnato il cammino delle comunità cristiane in Italia per oltre mezzo secolo.

Fu pubblicato per ordine di sua santità papa Pio X nel 1912 ed edito dalla Tipografia Vaticana.

La sua ossatura principale è quella del “*Compendio*” ed è conosciuto anche con il nome di “*Catechismo maggiore*”.

#### 3.3.1 Le finalità del catechismo

##### 3.3.1.1 Avere un catechismo unico per tutte le diocesi

Giuseppe Sarto, dotato di senso pratico, aveva intravisto, già da quando era vescovo di Mantova, l'utilità per la Chiesa italiana di un catechismo unico. Così si espresse nella lettera inviata al Congresso di Piacenza del 1889:

*«Come, infatti, dalla Santa Sede è stabilito il “Catechismo ad parochos”, che appartiene alla Chiesa universale, così di bramerebbe che vi fosse un catechismo popolare storico-dogmatico-morale, redatto in domande brevi e brevissime risposte, il quale fosse insegnato in tutte le scuole della dottrina cristiana, tradotto in tutte le lingue, così che, anche in queste parti tutti avessero un unico linguaggio».*

Papa Sarto intendeva, dunque, ovviare all'inconveniente prodotto dalla molteplicità dei catechismi, acuitizzato dagli spostamenti di popolazione connessi con l'immigrazione e con l'urbanizzazione.

Già nel Concilio Vaticano I si era discusso se il rimedio potesse essere un catechismo unico a livello mondiale o almeno a livello nazionale.

##### 3.3.1.2 Avere un linguaggio religioso omogeneo all'interno della Chiesa.

L'unità nazionale, conclusasi nel 1870 con la presa di Roma, spingeva forse ad una maggiore coscienza di questa nuova necessità.

##### 3.3.1.3 Realizzare un «*catechismo popolare*».

La lettera dell'allora vescovo di Mantova esprime questo desiderio intravisto come rimedio all’*ignoranza delle cose divine*” che il futuro papa denuncerà esplicitamente nell'enciclica del 1905.

##### 3.3.1.4 Garantire l'integrità dottrinale del contenuto

Nuovi fermenti teologici attraversavano allora la Chiesa, preoccupando seriamente i vescovi. La situazione raggiunse la manifestazione più acuta al momento della

---

<sup>11</sup> cf. L. NORDERA, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1986-1916)*. LAS, Roma 1998.

controversia modernista, che troverà in Pio X il difensore intransigente dell'ortodossia cattolica.

L'atmosfera polemica in campo dottrinale ha indubbiamente indotto il papa a sollecitare un'esposizione sicura della dottrina cattolica anche attraverso il catechismo destinato ai fanciulli.

Un passo della prima appendice del testo manifesta il carattere apologetico del catechismo: il protestantesimo è accusato di essere

*«la più mostruosa congerie di errori privati ed individuali, raccoglie tutte le eresie e rappresenta tutte le forme di ribellione contro la santa chiesa cattolica».*

Come pure è significativo che l'epoca del pontificato di papa sarto venga tratteggiata con questa espressione:

*«Giova sapere che...sconfitti gli errori, i quali ora travagliano la chiesa e la società civile, sarà dato presto di vedere la verità cattolica brillare di nuova luce ed illuminare il mondo dei suoi eterni splendori».*

### 3.3.2.3 Per intensificare l'impegno educativo negli ambienti cattolici

Abbiamo già ricordato come l'estromissione dell'insegnamento religioso nella scuola statale avesse costituito un grave problema educativo e avesse sollevato l'urgenza di dare una risposta alternativa a questa nuova situazione.

## 3.4 La struttura del catechismo

### 3.4.1 L'architettura fondamentale del catechismo di Pio X si articola in tre parti:

- a) il "credo", ossia le principali verità della fede. Esse sono rispondenti al piano consueto della teologia dommatica;
- b) i "comandamenti di Dio" e "i precetti generali della Chiesa" e le "virtù" del cristiano. La dottrina del catechismo corrisponde perfettamente ai trattati di teologia morale usati per la formazione dei futuri preti;
- c) i "sacramenti o mezzi produttivi della grazia". Essi sono presentati come i mezzi di sostegno per l'uomo nel suo impegno morale di vita cristiana.

Lo sviluppo delle tre parti avveniva attraverso 993 domande e relative risposte.

### 3.4.2 Quattro "Istruzioni" seguono il testo:

- a) Istruzione sulle feste cristiane e sull'Anno ecclesiastico;
- b) cenni di storia sacra e di storia ecclesiastica;
- c) una serie di avvertenze ai genitori ed educatori cristiani di carattere pedagogico e didattico;
- d) modo di servire la santa Messa.

### 3.4.3 Un "Appendice" in conclusione: "Prime Preghiere e Formule"

Questa breve parte fu ritenuta importante per l'iniziazione alla fede e alla preghiera dei fanciulli in età di ricevere i sacramenti della cresima e della prima comunione.

## 3.5 La pedagogia religiosa del catechismo di Pio x

Il Catechismo della dottrina cristiana del 1912 è passato alla storia come il catechismo delle "domandine e delle risposte". E così viene liquidato con troppa superficialità in base ad alcuni giudizi sommari come: «Troppo nozionistico!», «C'è solida imparare a memoria!»; oppure - al contrario - «Quello sì che era un vero catechismo!».

Il catechismo merita una valutazione molto cauta ed equilibrata, tenendo presente il contesto sociale – culturale, religioso dell'inizio del XX secolo e contemporaneamente il cammino che nel frattempo la Chiesa ha percorso dal 1912 al Concilio vaticano II e da questo ad oggi.

Al fine di identificare in modo esauriente il tipo di relazione pedagogica presupposta dal documento in questione, terremo presente una griglia analitica:

*come sono identificati i fanciulli? Cosa viene proposto al fanciullo? Quale comunicazione verbale è privilegiata? Che "strada" viene percorsa nell'incontro educativo? Qual è il ruolo del soggetto educante?*<sup>12</sup>

### 3.5.1 Aspetti positivi del Catechismo

#### a) *dal punto di vista della forma*

- era un testo completo: non vi manca nessuna delle cose essenziali;
- era un testo ortodosso nella dottrina e preciso nella esposizione;
- era un testo in buona lingua italiana, il linguaggio pulito, a volte musicale per facilitare l'apprendimento mnemonico (la revisione linguistica fu affidata a Guido Salvatori, poeta che vi lavorò con impegno e fede).

#### b) *dal punto di vista del contenuto*

assume il carattere di divulgazione del pensiero teologico e della integrità dei contenuti;

#### c) *dal punto di vista dei destinatari*

- organizza in modo sistematico il suo impegno educativo nei confronti dei fanciulli;
- l'attenzione prestata al mondo dei fanciulli rappresentava un avvenimento insolito nella storia della Chiesa. Il *Catechismo di Trento* era rivolto *ad parochos*, cioè agli educatori;
- è nota positiva l'impegno di offrire un'istruzione adeguata ai fanciulli con gli elementi fondamentali della fede.

#### d) *dal punto di vista sacramentale*

conduce la persona del fanciullo a professare nella propria vita la fede, a vivere la pratica sacramentale, ad assolvere i propri doveri morali e religiosi;

#### e) *dal punto di vista dell'educatore*

favorisce il nascere della figura del catechista laico, accanto alla figura tradizionale del presbitero catechista.

### 3.5.2 Aspetti problematici del Catechismo

#### a) *I contenuti*

- i contenuti sono di taglio prevalentemente teologico e tali da non permettere un'adeguata personalizzazione del dato di fede. Ai fanciulli viene data una quantità eccessiva di verità religiose sproporzionata alla loro capacità di apprendimento;
- non si tiene conto della gerarchia delle verità, ma sembra che tutto venga messo sul medesimo piano nella preoccupazione che si conosca e si impari la totalità del credere.
- l'esposizione ricalca la teologia scolastica, ma rimane assente la dimensione storico-salvifica. Viene soprattutto privilegiata la verità oggettiva, la cui fonte è la teologia dei manuali ma non la sacra Scrittura, i Padri, la Tradizione.

---

<sup>12</sup> Cf. G. GARISELLI, *Dal catechismo di Pio X al catechismo dei fanciulli*, EDB 1983.

Possiamo segnalare come esempio tipico nel catechismo questa definizione della parola “credo” che apre il simbolo di fede cattolico:

«Domanda 19: *Che cosa vuoi dire la parola “credo” che dite in principio del simbolo?*

Risposta: *La parola “credo” vuol dire: io tengo per verissimo tutto quello che in questi dodici articoli si contiene: e credo più fermamente queste cose, che se le vedessi con gli occhi miei, perché le ha rivelate Iddio, che non può ingannarsi, né ingannare, alla santa chiesa cattolica e per mezzo di essa le rivela anche a noi».*

Questa definizione della fede, quasi identica a quella fornita dai manuali di teologia dell'epoca, in nome dell'assenso assoluto sulla verità, tralascia l'aspetto fiduciale e di tensione dinamica proprio della virtù biblica della fede; inoltre, la preoccupazione di garantire soprattutto l'integrità dei contenuti finiva per far sottovalutare le capacità di apprendimento del destinatario.

b) *Il fanciullo*

- il fanciullo è certamente al centro dell'attenzione educativa, ma non è sufficientemente rispettato nella sua originalità e nei suoi ritmi di crescita;
- il catechismo denota nel suo complesso una grande preoccupazione dottrinale; *meno evidente, invece, è la preoccupazione di fedeltà verso i destinatari;*
- gli estensori hanno tenuto poco presente la psicologia del fanciullo.

c) *Il legame tra fede e vita*

è quasi totalmente assente l'esperienza umana con i suoi problemi quotidiani. Il catecheta Silvio Riva sottolinea:

*«I problemi della persona, inerenti al risveglio della coscienza, ai diritti propri, alla dignità umana, alla socialità, alla solidarietà comunitaria, alla giustizia tra i popoli, all'educazione del sentimento e dell'amore come fondamento della creazione della famiglia...sono sottaciuti» (L'educazione religiosa del fanciullo, EDB, Bologna 1977, pp. 34-35).*

d) *Il linguaggio*

troppo rigido e troppo tecnico per cui non lascia spazio alla creatività del destinatario;

e) *Il metodo*

- è finalizzato a puntare sull'apprendimento delle formule senza coinvolgere in modo attivo le altre facoltà del fanciullo;
- *ben poco valeva l'avvertimento «dobbiamo impegnare l'intelligenza e il cuore» (Avvertenza ai genitori ed educatori cristiani, n. 7, appendice III del Catechismo della dottrina cristiana), se i presupposti basilari non permettevano un metodo veramente attivo, ma privilegiavano il nozionismo e la mnemotecnica;*
- *si trattava, in definitiva, di una metodologia che rendeva troppo breve lo spazio tra il fanciullo e il contenuto di fede; per cui possiamo parlare di metodo povero, di passività del destinatario, di tappe educative bruciate;*
- non è, dunque, tenuta presente la legge della gradualità nella scelta dei contenuti e dei linguaggi; la gradualità tenuta presente dal catechismo è soprattutto di ordine quantitativo, cioè riguarda la ripartizione dei contenuti per “classi o sezioni”;
- la critica alla pedagogia positivista di sottovalutare o di ignorare coloro per i quali essa esiste, cioè le persone, può essere rivolta alla pedagogia religiosa del catechismo di

Pio X, come per ogni pedagogia che sia estremamente oggettivistica e poco attenta ai destinatari.

f) *L'educatore*

- diventa garante dell'apprendimento delle formule, costretto a muoversi in uno spazio educativo rigido e monotono;

- i fanciulli *non sono protagonisti nell'iter educativo, ma sono soggetti passivi*; la relazione tra educatore-educando è soprattutto di carattere direzionale;

- la scansione della «lezione» si sviluppava secondo questi momenti principali: accoglienza e recita di alcune preghiere; introduzione preparatoria della domanda; domanda e lettura corale della risposta; spiegazione delle parole difficili; applicazione, per lo più moralistica, alla vita del fanciullo.

## II

### IL RINNOVAMENTO ORGANIZZATIVO

**Indubbiamente l'uscita del Catechismo di Pio X segnò un passo avanti** nel campo della catechesi rispetto ad una dispersione dei contenuti e alla mancanza di un testo autorevole per tutte le Diocesi.

**Per molti catecheti e pastori, però**, si trattò non tanto di un passo in avanti e tanto meno di un inizio di una nuova era di florido cammino catechistico: da molti il "*Catechismo della dottrina cristiana*" viene considerato il culmine di un cammino rivolto prevalentemente a offrire un piuttosto che a rispondere ad esigenze di carattere generale e di carattere specifico ben più complesse.

#### **La catechesi, infatti, attendeva risposte adeguate**

*Quali strutture per sostenere l'impianto dell'azione catechistica?*

*Come, con quale strada raggiungere gli obiettivi educativi di conoscenza, di atteggiamento, di comportamento?*

*Qual è il centro dell'annuncio, nel quadro della gerarchia delle verità?*

*Qual è e com'è il terreno dove seminare l'annuncio evangelico?*

*Dentro quale contesto ecclesiale operare il ministero della Parola?*

*Qual è il progetto pastorale nel quale si colloca l'azione catechistica?*

*Quale rapporto tra comunità cristiana – catechesi – catechisti - catechismi*

La catechesi non poteva trovare nel testo una risposta alle tante sue esigenze.

**Il movimento catechistico italiano**, dopo l'impulso dato dalla pastorale di Pio X e specificamente dal *Catechismo della dottrina cristiana*, **riprende con nuova energia e con nuove prospettive, soprattutto per opera di alcuni pionieri.**

In questa seconda fase fu presa in considerazione l'esigenza organizzativa dell'azione catechistica, particolarmente rispetto a tre finalità: 1. *creare strutture catechistiche idonee a livello diocesano e parrocchiale*; 2. *riprendere in modo adeguato l'insegnamento religioso nella scuola di Stato*; 3. *istituire un Ufficio diocesano di coordinamento e di promozione catechistica.*

## 1. CREARE STRUTTURE CATECHISTICHE IDONEE A LIVELLO DIOCESANO E PARROCCHIALE

### 1.1 IL CONGRESSO DIOCESANO DI BRESCIA<sup>13</sup>

E' il Congresso diocesano di Brescia a **dare vitalità e prospettive operative ad una nuova organizzazione della catechesi**, anche oltre i confini della Diocesi bresciana.

**Il contesto storico** in cui si inserisce il Congresso di Brescia è determinato da una situazione che vede da un lato una ripresa catechistica in tutta l'Italia dettata dall'*Acerbo nimis*, dall'altro un ulteriore tentativo di laicizzazione dello Stato che, con la legge Daneo-Cattaneo del giugno 1911, evoca a sé l'amministrazione delle scuole elementari, sottraendo ai Comuni la possibilità di decidere circa l'insegnamento religioso.

Il Congresso è una pronta risposta dei cattolici a questo intervento arbitrario dello Stato, risposta che era segno del risveglio catechistico in atto e della vitalità del movimento cattolico bresciano.

Il Congresso, animato dal don Lorenzo Pavanelli (1876-1945), si svolse dal 3 al 5 settembre 1912; i partecipanti furono circa 600 di quasi 200 parrocchie.

Mentre i Congressi anteriori, sia nazionali che regionali o diocesani, avevano illustrato soprattutto il dovere della catechesi, questo Convegno ha come obiettivo quello di **rispondere alla domanda come si debba organizzare il catechismo**, inteso nel suo momento di insegnamento.

**1.2** La risposta è sintetizzata dalla frase "***catechismo in forma di vera scuola, con programma didattico e metodo ciclico-intuitivo***".

Non si vuole affermare che nella catechesi, prima della introduzione di questa impostazione mancasse ogni forma di progettualità; gli stessi catechismi in forma di domande e risposte ordinate e precise, offrivano già un percorso da seguire.

Ciò che risultava, invece, carente era la situazione per cui tutti i ragazzi della parrocchia erano riuniti insieme, senza tener conto di alcuna indicazione pedagogica in merito all'età e alla capacità dei destinatari.

**1.3 Gli elementi di novità del panorama catechistico italiano** di quegli anni sono sostanzialmente i seguenti, per quanto concerne il rapporto:<sup>14</sup>

1.3.1 catechesi – scuola: siamo in presenza di un rilevante passaggio di tendenza: "*dalla catechesi nella scuola alla scuola portata nella catechesi*";

1.3.2 contenuto – metodo: vi è l'adozione nella catechesi dei metodi provenienti dalle acquisizioni della pedagogia e della didattica scolastica del tempo; ad esempio: l'uso del metodo intuitivo anche nell'insegnamento catechistico, basato sul principio che niente è nell'intelletto se prima non è stato nei sensi; lo svolgimento del programma secondo il sistema ciclico o concentrico, che consiste nell'offrire fin dalla prima classe un insegnamento completo nei suoi germi, comprendente la fede - la legge - la grazia, che negli anni successivi si riprende ampliandolo progressivamente;

1.3.3 il rapporto catechesi-destinatari: *per gli alunni delle scuole elementari* (la distribuzione degli alunni del catechismo parrocchiale viene predisposta in classi secondo

---

<sup>13</sup> Cf. M. CARMINATI, *oc* pp. 135-168; cf. *Tabor. L'enciclopedia dei catechisti*, a cura del Centro Nazionale dell'Insegnamento Religioso e in collaborazione con l'Istituto Superiore di Pastorale catechistica di Parigi, Paoline 1995, pp. 70-71.

<sup>14</sup> Cf. *Atti del Congresso catechistico Diocesano di Brescia, 3-4-5 settembre 1912*, Brescia, Tipografia e Libreria Queriniana, 1912; cf. L. PAVANELLI, *Congresso Catechistico Diocesano, Brescia 3-4-5 settembre 1912*, in "Il catechista Cattolico" 4 (1912) 8, 220.

il criterio di divisione delle scuole elementari pubbliche; si predispose concretamente un programma d'insegnamento catechistico distribuito in 5 classi più una preparatoria; ciascun anno è scandito da 4 bimestri con 8 lezioni ognuno, quindi con totale di 32 lezioni); *per gli alunni delle scuole professionali* (vengono costituite "scuole complementari" di religione); *per gli alunni delle scuole superiori* (vengono costituite "scuole specializzate"); in queste due tipologie di scuole il metodo ciclico e preferendo una proposta a tesi;

1.3.4 programma - didattica: il programma viene redatto come unico per tutte le scuole festive della dottrina cristiana della diocesi e tiene conto anche di tutto quel patrimonio pittorico, letterario, architettonico che fa parte della storia e che va recuperato;

1.3.5 catechesi - organizzazione - catechisti: viene introdotto il principio, a livello teorico e pratico, della qualifica dei catechisti;<sup>15</sup>

1.3.6 catechesi - Diocesi: fu istituito un Centro diocesano ("*Ispettorato*") per l'istruzione religiosa.

**1.4 Le conclusioni del Congresso**, votate dall'assemblea dei congressisti, furono di natura pedagogico - organizzativa e, successivamente, verranno condivise da tutto il movimento catechistico italiano.

1.4.1 **Le conclusioni del Congresso furono accolte e sostenute** dal Vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini e ordinate per tutta la diocesi, pur tenendo conto la clausola «*ove non si assolutamente impossibile*» per venire incontro alle difficoltà che erano soprattutto di carattere applicativo.

1.4.2 Ma ci furono - anche se in modo quasi isolato - delle **obiezioni di fondo**.

Un esempio emblematico è costituito dall'intervento di don Giovanni Lanzanova (arciprete di Fornovo S. Giovanni, allora diocesi di Bergamo), attraverso un opuscolo dal titolo "*Catechismo e novità infeconde*". L'autore si oppose all'idea di far divenire la catechesi una scuola e respinse quelle che appunto definì «*novità infeconde*» introdotte al Congresso; il fascicolo aveva tra l'altro una presentazione del Card. Gusmini.<sup>16</sup>

**Un altro indizio sulle difficoltà sperimentate** lo troviamo nelle parole di Pavanelli stesso che in un articolo del 1914 dice:

*«In fondo, siamo convinti che la maggior parte senza battezzarci per rivoluzionari, ci confuse per degli accademici, e guardò al disegno, e ci accolse nelle adunanze come*

---

<sup>15</sup> Al Congresso marchigiano di Loreto, celebrato nel 1914, a poca distanza da quello bresciano, questo principio di rinnovamento da applicare a partire dagli operatori emergerà in modo preciso e questo dimostra come tale intuizione fosse già parte delle convinzioni del tempo e fosse anche generalmente accettata. Nel Congresso citato si cercheranno anche delle applicazioni concrete del principio arrivando a dire che è meglio avere come catechistici i maestri, le maestre elementari e i giovani piuttosto che le «*venerande zitelle, noiose, stizzose, bisbetiche* [...]». Si inviteranno i parroci ad essere i primi formatori dei catechisti impiantando anche una Scuola Superiore di Religione. Cf. *Atti del I Congresso Catechistico marchigiano. Loreto 21.22.23 aprile 1914*, Tolentino, Stab. Tip. "F. Fidelfo", 1915, 196-200.

<sup>16</sup> Il Lanzanova, nell'opuscolo edito dalla Marietti nel 1917, contestava gli elementi dell'impostazione catechistica proposta da Vigna e Pavanelli. Affermava che applicare il metodo scolastico alla catechesi era inopportuno: «*la formula "Catechismo in forma di vera scuola" racchiude tutto un nuovo sistema d'insegnamento catechistico ai fanciulli ed è feconda di novità infeconde* [...]. *Fare il catechismo! È un'espressione semplice, modesta, che non significa semplicemente fare scuola* [...] *vuol dire fare un'opera organica, complessa di educazione religiosa; un'opera di zelo e di amore alle anime*».

Lanzanova esprimeva la sua critica appellandosi a sant'Agostino, san Tommaso, don Bosco, Pio X e altri. Le sue argomentazioni dimostrano come egli possedesse un concetto corretto di catechesi, ma anche come non avesse ancora compreso la natura della proposta di Pavanelli e Vigna. Erano critiche di principio, a partire dalla formula "*Catechismo in forma di vera scuola*".

*dei buoni giovani sognatori ai quali l'esperienza della realtà, dura, positiva, avrebbe finalmente fatto perdere l'idealismo, sia pure bello e geniale del quale, secondo alcuni, eravamo vittime per suggestione.*

*Anche questo po' po' di complimenti o abbiamo avuto la gioia di sentirceli esprimere, o di facilmente intravedere perfino dagli applausi troppo scroscianti che coronavano di solito le relazioni nelle memorabili adunanze».<sup>17</sup>*

**1.5 Tutti i Congressi catechistici celebrati negli anni successivi** (Piacenza, Parma, Loreto) **terrano ampio conto**, anzi diventeranno terreno di sviluppo delle novità di metodo esposte nel Congresso bresciano: *“catechismo in forma di vera scuola con programma didattico e metodo ciclico-intuitivo”*.

**Il movimento catechistico italiano aveva così individuato**, nel Convegno di Brescia, **una risposta di una via nazionale di fare catechismo**.

Non si trattava solamente di cambiare il testo o di intensificare quanto già in atto, ma di reimpostare l'azione catechistica generale fin dalle sue radici e di riorganizzare il modo di fare catechismo: i principi metodologici, il programma, la determinazione delle competenze nella “scuola di catechesi”, la creazione di strutture logistiche, l'edificazione di nuovi ambienti...

Pavanelli presentò la nuova strutturazione del programma catechistico precisando:

*«Il programma rappresenta come una scala che si sale gradatamente dal primo all'ultimo scalino accompagnando per le cinque classi elementari il progresso intellettuale e morale del neofita cristiano, senza scosse e senza salti, i quali o portano la noia del non capire o la distrazione di ripetizioni inutili».*<sup>18</sup>

Ovviamente, non era sufficiente fare il catechismo in modo più organizzato, ma occorreva conoscere il “perché”, il “cosa”, il “chi” è il destinatario, in quale progetto collocare l'azione catechistica; problematiche che sarebbero state oggetto - come vedremo nel proseguimento del Corso - oggetto delle successive fasi del rinnovamento del movimento catechistico del XX secolo.

## **2. IL RITORNO DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLA SCUOLA DI STATO** (legge Gentile del 1923)

**2.1** Con questo ritorno, **il movimento cattolico vide accolte le sue richieste** ed espresse la sua soddisfazione in quanto si apriva la possibilità a tutti i fanciulli di un approccio religioso - culturale.

**2.2 Fu senza alcun dubbio un fatto positivo** l'inserimento dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato, insegnamento che fu considerato *“fondamento e coronamento di ogni materia”*.

**Ma non si trattò di** un riconoscimento della vera natura della religione cristiana con il suo carattere soprannaturale, né di un riconoscimento del diritto delle famiglie cattoliche e della Chiesa a tale insegnamento, in quanto l'insegnamento della religione nella scuola di Stato veniva considerato come un momento necessario, ma di passaggio, per lo sviluppo dello spirito, nell'età della fanciullezza.

---

<sup>17</sup> L. POVANELLI, *I primi passi dell'attuazione dei Catechismi in forma di Vera Scuola*, in “*Il catechista Cattolico*” 6 (1914) 2, 35.

<sup>18</sup> *Atti...*, p. 48.

### 3. L'ISTITUZIONE, IN OGNI CURIA VESCOVILE, DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

**3.1 L'istituzione avvenne nelle Diocesi italiane con** la circolare della Sacra Congregazione del Concilio per i vescovi italiani del 12 dicembre 1929; nel 1935 l'istituzione fu raccomandata a tutte le diocesi del mondo)

**3.2 L'UCD divenne lo strumento** più adatto **per** la promozione **e per** la coordinazione della pastorale catechistica, anche se non sempre aiutò lo sviluppo della responsabilità di vari soggetti come, ad esempio, delle Congregazioni della Dottrina Cristiana, in cui l'opera dei laici era spesso prevalente.

## III

### IL RINNOVAMENTO METODOLOGICO

#### 1. L'APPROCCIO METODOLOGICO CONIUGA L'ARTICOLAZIONE DEL SAPERE CON QUELLA DEL SAPER - FARE

**1.1** Specialmente in Germania, e precisamente a Monaco, all'inizio del 1900 si iniziò a prendere sempre più coscienza che **se la fedele e "organizzata" trasmissione dei contenuti della fede** occupa un posto fondamentale nell'azione catechistica, **questa esigenza non va isolata dal** processo globale della catechesi, che è ben più complesso e impegnativo.

In questo processo globale occupa, appunto, un posto insostituibile l'approccio metodologico che coniuga l'articolazione del sapere con quella del saper - fare.<sup>19</sup>

Si tratta nella catechetica di **non separare lo studio dell'oggetto della fede** ("fides quae creditur") **dalla considerazione delle sue condizioni di enunciazione, trasmissione e appropriazione** ("fides qua creditur") nel campo della comunicazione umana.

**1.2 La parola metodo** (derivante dalla lingua greca), infatti, **significa strada**. Ogni forma di insegnamento lo richiede, anche la catechesi, anche se non è solo insegnamento, ma anche proposta di vita, attenzione ad esperienze, esortazione, introduzione alla vita liturgica, educazione integrazione tra fede e vita...

I catecheti più attenti nel coniugare l'oggetto della fede e la trasmissione della fede furono i **catechisti di Monaco**, tra i quali si distinse *Otto Willmann* (1839 - 1920), il maggior pedagogo cattolico della fine del XIX secolo.<sup>20</sup>

Il "metodo di Monaco" trovò, sul principio, una forte opposizione poiché indirizzava ad abbandonare non solo le tecniche tradizionali, ma anche i testi più elogiati e più spesso ristampati.

#### 2. LE PRINCIPALI INNOVAZIONI DEL "METODO DI MONACO" RIGUARDAVANO:

Nel 1912 si riunì il **Congresso di Vienna**, nel quale venne approvata la nuova pedagogia che prese il nome di "metodo psicologico di Monaco".

Questo metodo prende in considerazione alcune caratteristiche di apprendimento del fanciullo:

**2.1 l'intelligenza del fanciullo** non passa dal generale e sintetico al particolare e analitico; come pure non passa dall'astratto al concreto, ma al contrario;

<sup>19</sup> Cf. J. GEVAERT, *Studiare catechetica*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1983, pp. 10-20.

<sup>20</sup> Cf. A. ETCHEGARAY CRUZ, *Storia della catechesi*, Edizioni Paoline 1983, pp. 293 - 301.

**2.2** di conseguenza, **i testi non dovevano partire da una formula dommatica** i cui elementi si andavano spiegando gradatamente; si passa così dalla spiegazione del libro alla proposta di un cammino concreto, attivo e graduale;

**2.3** il metodo di Monaco è **attento all'individualità del fanciullo**, ne suscita la spontaneità e l'attività, ne valorizza gli interessi, inoltre favorisce la collaborazione tra educatore e fanciullo, favorendo la coeducazione;

**2.4** **la storia sacra non veniva più utilizzata solamente per "confermare" le verità dommatiche o morali** enunciate all'inizio della lezione di catechismo: «*Terminate la vostra istruzione con qualche "storia"*», veniva raccomandato dai testi catechistici;

**2.5** **l'istituzione della scuola attiva** che diede risposta all'esigenza di far partecipare attivamente i fanciulli all'insegnamento che veniva loro impartito. Si trattava di un "nuovo stile" educativo finalizzato soprattutto a favorire l'individualità del fanciullo e le sue energie spirituali e intellettuali; la valorizzazione degli interessi infantili attraverso lo sviluppo di diversificate attività; l'educazione alla cooperazione tra i fanciulli e gli educatori - catechisti; la costituzione di gruppi misti, andando oltre la "classe", per favorire la dinamica interrelazionale e la coeducazione; la conoscenza della psicologia del fanciullo e della sua situazione di partenza, potenziando così il suo sviluppo secondo un processo educativo personalizzato.

**2.6** **viene applicato il cosiddetto "metodo dei gradi formali"**, perché cerca di disporre in successione logica i passaggi progressivi che avvengono nei meccanismi della mente del fanciullo, dal momento in cui un argomento viene proposto al momento delle applicazioni pratiche per la vita.

### **3. I PREGI E I LIMITI DEL "METODO DI MONACO"**

**3.1** L'attivismo con i suoi criteri pedagogici **esaltava** debitamente la dignità e la libertà dell'educando, **metteva** doverosamente al centro la persona del fanciullo come portatrice di valori da promuovere, **andava oltre** una concezione pedagogica funzionale ai soli contenuti.

#### **3.2 Ma presentava anche alcune lacune**

- il rischio di attuare una pedagogia del fare per il fare
- la presenza di alcune venature di naturalismo e positivismo pedagogico
- il non adeguato spazio dato al contenuto oggettivo del messaggio cristiano
- l'insufficiente sviluppo del "vero" rispetto al "vivere", perché occorre "vivere il vero".

## **IV**

### **IL RINNOVAMENTO KERIGMATICO**

Il metodo che si stava affermando, pur nella sua indubbia positività, **non sottolineava** convenientemente **le linee contenutistiche**.

Attorno agli '50, si fa strada **un principio metodologico detto "kerigmatico"**, centrato prevalentemente sul contenuto della catechesi.

**L'humus generale** di questa quarta fase del rinnovamento catechistico del secolo XX è, dunque, quel generale **ritorno alle fonti** che, nella prima metà del sec. XX, ha caratterizzato i movimenti biblico, liturgico, patristico e teologico.

**Al centro del rinnovamento kerigmatico** della catechesi si trova la riscoperta e valorizzazione del kerigma apostolico, cioè del nucleo centrale dell'annuncio evangelico e della predicazione apostolica.

Nel suo significato originario, il kerigma, da kerussein (proclamare, annunciare), è il primo messaggio evangelico, la buona novella degli interventi salvifici di Dio nella storia, coronati nel mistero pasquale di Cristo (cf. At 2,14- 39).<sup>21</sup>

## 1. UNO SGUARDO AL PASSATO<sup>22</sup>

Nell'età moderna la catechesi ha avuto come punto privilegiato di riferimento i *catechismi* o compendi della dottrina cristiana. E per ciò che concerne il contenuto, c'è stata sempre una certa dialettica o tensione tra due poli complementari: **il polo dottrinale**, sostenuto dai fautori di una catechesi a sfondo teologico, **e il polo storico**, minoritario, che voleva mettere al centro la presentazione della storia della salvezza (per es. i catechismi di Fleury, Hirscher, ecc).

**Nel movimento catechistico del secolo XX troviamo la fase chiamata "kerigmatica"** (Jungmann, Colomb, Delcuve, ecc), che critica la sistemazione dottrinale tradizionale e invoca un ritorno alla purezza dell'annuncio originale, al "kerigma" appunto, con al centro il mistero di Cristo e la storia della salvezza.

**Sarà la svolta del Concilio Vaticano II**, come vedremo, a far emergere nuovi e determinanti accenti ed esigenze nella determinazione del contenuto della catechesi.

La riscoperta dell'importanza del kerigma e delle sue conseguenze in campo pastorale e catechistico **è stata vissuta in forma differente nelle due aree principali del movimento catechistico europeo**: quella tedesca e quella francese.

## 2. NELL'AREA CULTURALE TEDESCA

**2.1 Il rinnovamento kerigmatico è legato anzitutto all'opera di Jungmann (1889-1975) e al gruppo dei gesuiti della facoltà teologica di Innsbruck (Austria)**, promotori della riflessione e discussione attorno alla teologia del ministero della Parola (evangelizzazione – catechesi – predicazione).

**L'istanza centrale di questo gruppo** era di superare una situazione pastorale negativa: quella cioè della conoscenza disarticolata, arida e senza mordente della fede da parte dei cristiani.

**Alla radice di questa realtà vengono individuati la catechesi dei catechismi di tradizionali (che sono dei compendi di teologia scolastica), la catechesi e la predicazione e la stessa teologia imparata dei seminari, più preoccupata della chiarezza dei concetti che della vitalità del messaggio.**

**2.2 Si auspicava perciò una più precisa distinzione tra teologia e catechesi (occorre conoscere il dogma, ma si deve annunciare il kerigma); una visione rinnovata, armonica e entusiasmante del messaggio da trasmettere (bisogna che la predicazione ritorni ad essere l'annuncio di una grande gioia e di messaggio di una beatitudine: la gioia di Cristo nato, morto e risorto per noi, la beatitudine della volontà paterna di Dio profondamente conosciuta, liberamente accettata e generosamente seguita ); la creazione di una scienza teologica speciale: la teologia del ministero della Parola, cioè dell'evangelizzazione, della catechesi, della predicazione.**

**2.3 Un frutto maturo del rinnovamento kerigmatico è stato a suo tempo il famoso Catechismo Cattolico tedesco del 1955, presto tradotto e diffuso in tutto il mondo.**

---

<sup>21</sup> Cf. *Dizionario di Catechetica*, Istituto di Catechetica a cura di J.Gevaert della Facoltà di Scienze dell'Educazione – Università Pontificia Salesiana – Roma, 1986, pp. 374-376.

<sup>22</sup> Cf. *Andate & insegnate. Manuale di catechetica*, a cura dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione – Università Pontificia Salesiana – Roma , 2002, pp. 168-169.

Questo catechismo rappresentava, **nella metodologia**, l'applicazione dei cosiddetto "metodo di Monaco" e, **nel contenuto** la condensazione del rinnovamento kerigmatico.

Al suo apparire, **fu salutato come** una presentazione esemplare del messaggio cristiano, **come** una realizzazione che, riallacciandosi alla tradizione della predicazione apostolica e patristica, di Sant'Agostino (*De catechizandis rudibus*), di San Tommaso, del *Catechismo Romano* e dei pionieri del rinnovamento contenutistico della catechesi ( come Sailer e Hirscher, ecc), riusciva a ricomporre l'organicità e significatività del messaggio cristiano.

Il Catechismo Cattolico **presenta il messaggio come un tutto organico, incentrato** in Gesù Cristo, che tende vitalmente alla realizzazione del regno di Dio. La religione cristiana non si riduce più a una serie di tesi o di verità raccolte in un sistema astratto, ma si presenta come una chiamata di Dio all'uomo, per salvarlo in Cristo.

**2.4** Un'altra significativa manifestazione del rinnovamento kerigmatico della catechesi è stata la **Settimana Internazionale di studio** sulla catechesi missionaria di Eichtatt, Germania, del 1960. Questo convegno, ha costituito per la quantità, qualità e rappresentatività dei suoi partecipanti, un momento importante di approfondimento e di diffusione delle istanze kerigmatiche nell'esercizio della catechesi.

### **3. I PRINCIPALI PRINCIPI E ISTANZE DELLA CATECHESI KERIGMATICA:**

**3.1 La distinzione tra catechesi e teologia:** questa ha sempre un ruolo importante di chiarificazione e di approfondimento, ma il contenuto della catechesi si deve ispirare più direttamente al Vangelo;

**3.2 il messaggio, come contenuto, ha il primato sul metodo:** non è il metodo che deve determinare il contenuto, ma viceversa il contenuto deve determinare il metodo dell'istruzione religiosa e della predicazione;

**3.3 la Sacra Scrittura:** non più considerata come semplice "autorità" per confermare la dottrina, ma come vera fonte principale della catechesi;

**3.4 il kerigma apostolico riscoperto come forma originaria del messaggio cristiano:** appare così non come un insieme di dottrine, comandamenti e riti, bensì come un lieto annuncio di salvezza. Il kerigma deve assicurare alla catechesi organicità e concentrazione, vitalità e significatività, un linguaggio aderente alla vita e il carattere di annuncio e di testimonianza;

**3.5 il centro della kerigma è Gesù Cristo.** Di qui anche il carattere essenzialmente cristocentrico della catechesi e della predicazione:

*«tutta la predicazione e la catechesi è per sua stessa natura cristocentrica a, perché annuncio del piano divino della salvezza, tutto centrato nel Cristo. Vuol dire che l'ordine della catechesi, quello cioè in cui disporrà le varie verità da proporre, sarà paragonabile non a quello di una catena, ma di una spirale, di una ruota nella quale tutti i raggi partono e si ricongiungono con un centro. La catechesi procede non per addizione, ma per assimilazione vitale»;*<sup>23</sup>

**3.6 la riscoperta e la valorizzazione del carattere storico, salvifico e vitale della storia della salvezza,** quale disegno interpellante di Dio che offre il suo amore e invita a una risposta impegnativa di amore;

**3.7 l'attenzione nella catechesi del collegamento organico tra tutte le parti o aspetti del messaggio cristiano:** dogma, morale, storia, liturgia e vita devono apparire

---

<sup>23</sup> D. GRASSO, *Il kerigma e la predicazione*, in "Gregorianum" 41 (1960) 424-450.

come aspetti complementari di un unico ministero di salvezza, quello cioè del disegno di amore di Dio in Cristo, cui deve rispondere l'uomo.

#### 4. NELLA TRADIZIONE FRANCESE

**Il rinnovamento contenutistico della catechesi ha seguito altre vie e modalità**, pur coincidendo nel ritorno alle fonti, specialmente bibliche (si pensi, per esempio all'opera fondamentale di Colomb, "*Alle sorgenti del catechismo*", Paris, Desclée, 1946-1947).

**4.1** Per quanto concerne il kerigma, nel contesto della pastorale missionaria della Chiesa francese è stato soprattutto sottolineato **il suo carattere di primo annuncio del Vangelo ai non credenti**, in vista della conversione. In questo senso, se per i tedeschi il kerigma rappresentava il nucleo genuino del messaggio in contrapposizione alla teologia, per i francesi il kerigma è soprattutto il momento missionario che precede la catechesi propriamente detta.

**4.2 La catechesi da questo punto di vista, si distingue dal kerigma, anche se in continuità con esso:**

*«In un certo senso, la catechesi non dice niente di più del kerigma. Come pure, in un certo senso, la quercia non dice niente di nuovo riguardo alla pianta da cui procedere. La catechesi mostra tutto lo sviluppo e la virtualità del kerigma. Ma la catechesi è rivolte convertiti che hanno già ricevuto, accolto e ascoltato il kerigma»* (Henry, 1961).

Come si vede, pur distinguendo chiaramente tra catechesi e kerigma, si può sempre parlare di un rinnovamento kerigmatico della catechesi, in quanto questa trova sempre nel kerigma un modello a cui ispirarsi e un nucleo da sviluppare e approfondire.

#### 5. PREGI E LIMITI DELLA LA CATECHESI KERIGMATICA

**5.1** Il rinnovamento kerigmatico della catechesi ha avuto **un ruolo di enorme importanza** nel movimento catechistico degli anni '50 e '60 in tutto il mondo.

Nella sua scia si sono celebrati convegni, si sono rinnovati i programmi e testi (si pensi per l'Italia, alla diffusione dei testi *La scoperta del Regno di Dio*, Torino - Leumann, LDC, dal 1963), è stato avviato Il rinnovamento catechistico in molti paesi.

**5.2** Ma altre esigenze e problemi catechistici ne hanno messo in risalto **i limiti**, soprattutto dopo il Vaticano II, obbligando a ridimensionarne la portata e impedendo di vedere in esso quasi il toccasana per rispondere a tutti i problemi della catechesi.

Due esempi: partendo dai problemi della predicazione missionaria, già fin dal tempo del convegno di Eichstätt (1960), si avvertiva l'insufficienza del kerigma e la necessità di prestare più attenzione ai bisogni e ai condizionamenti antropologici dell'apertura alla fede.

Come pure venivano messi in evidenza le carenze dell'annuncio kerigmatico in una società secolarizzata e pluralista. E in questo senso, il movimento catechistico postconciliare ha portato con sé un certo superamento dell'epoca kerigmatica, introducendo diverse altre istanze e accenti: la dimensione antropologica ed esperienziale, la rilevanza politica e liberatrice della catechesi, l'opzione evangelizzatrice, la dimensione comunitaria, la catechesi come comunicazione, ecc.

Ma questo non toglie che il rinnovamento kerigmatico rappresenti una fase sempre valida e abbia incorporato, nell'ambito della riflessione catechistica, una serie di valori (come il cristocentrismo, l'ispirazione biblica, la visione organica e vitale del messaggio cristiano, ecc.) che oramai appartengono al patrimonio assodato del rinnovamento della catechesi nel nostro secolo.

## 1. LA SVOLTA ANTROPOLOGICA

Fin dagli anni '30, alcuni catecheti francesi, in particolare dell'Istituto Cattolico di Parigi, **fecero osservare che i programmi di catechesi corrispondevano a tesi di teologia**, senza chiedersi se i contenuti dei programmi rispondessero a esigenze, domande, necessità dei soggetti da catechizzare.

La **svolta antropologica** Dagli studi dell'Istituto cattolico di Parigi e dalle esperienze catechistiche iniziò.

Essa, poi, ricevette **un determinante impulso** dalla Settimana Catechistica Internazionale di Bangkok del 1962 e da quella di Medellin del 1968.

**Negli anni del Concilio** si rafforzò autorevolmente la svolta antropologia, fino ad avere i Sinodi del 1974 (a cui il 8-12-1975 è seguita l'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*) e del 1977 (a cui il 16-10-1979 è seguita l'Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae*) come riferimenti di determinante importanza.

## 2. IL CONTENUTO

**2.1 Il Vangelo** come evento di Dio nella storia, con una fisionomia propria, una propria storia dentro la storia, esperienze particolari, testimoni privilegiati, tradizione viva della Chiesa. La visione antropologica non riguarda soltanto i preparativi dell'annuncio evangelico, ma interviene nello stesso annuncio cristiano, essendo il Vangelo un lieto annuncio per l'uomo e della sua salvezza.

**2.2 L'uomo** in quanto " luogo " di manifestazione e di realizzazione della salvezza, dove Dio, coerentemente alla pedagogia dell'incarnazione, raggiunge l'uomo con la sua grazia e lo salva, l'uomo con i suoi interessi, interrogativi, speranze, riflessioni e giudizi che confluiscono in un certo desiderio di trasformare l'esistenza.

In questo modo la persona sarà capace di comportarsi in modo attivo e responsabile di fronte al dono di Dio.

## 3. IL METODO

Consiste nel mettere **l'attenzione alle persone, alla loro vita, ai loro problemi, sia perché** la persona umana è essa stessa contenuto della catechesi, **sia perché** è il "luogo" dell'attuazione del Regno di Dio e sia perché alle esigenze profonde della persona e della comunità umana Dio risponde, anzi, se ben si riflette, ciò che Dio fa per l'uomo è molto di più di ciò di cui l'uomo stesso si ritenga bisognoso o si aspetti da Dio.

**4. LE SCIENZE UMANE**, in relazione a questo contenuto e a questo metodo, hanno avuto sempre più importanza nella catechesi.

## 5. I MERITI

- 5.1 l'attenzione ai destinatari della catechesi
- 5.2 il recupero del valore dell'uomo e della storia
- 5.3 l'assunzione della persona umana come valore
- 5.4 la sincera considerazione dei suoi problemi,

- 5.5 la Parola di Dio è rivolta all'uomo
- 5.6 la rivelazione di Dio è anche rivelazione dell'uomo
- 5.7 la considerazione degli avvenimenti della storia come echi della parola di Dio, come luoghi dell'attuazione del Regno
- 5.8 e quindi anche la persona è contenuto della catechesi

## 6. I LIMITI

- 6.1 rischio di antropocentrismo
- 6.2 uso strumentale della Bibbia
- 6.3 visione non organica del messaggio cristiano.

# VI

## IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI POSTCONCILIARE

### 1. LE ORIGINI

#### 1.1 Remote

**All'inizio del XX secolo, in Italia, si era sviluppata con Pio X una intensa fase organizzativa** che ha avuto la sua più alta espressione nel Catechismo di Pio X e nella costituzione delle "scuole di catechismo" in tutte le parrocchie.

**A livello italiano ed europeo, nella prima metà del XX secolo, si andavano contemporaneamente rafforzando e rimotivando numerosi e fecondi fermenti**, come già abbiamo studiato.

#### 1.2 Prossime

**1.2.1 L'impostazione pastorale del Concilio**, voluta dal papa Giovanni XXIII e poi continuata da Paolo VI, **diede nuovo slancio e rinnovamento alla Chiesa** facendo balzare in primo piano il problema educativo.

Era ormai evidente che **il primo problema della catechesi non era** fornire delle conoscenze a chi già crede, **ma di** accompagnare – credenti e non – a decidere se e come vogliono aderire a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

La Chiesa ebbe la progressiva presa di coscienza che **stava accadendo non semplicemente un'opera di restauro, ma** un profondo rinnovamento ecclesiale e quindi catechistico; papa Giovanni XXIII nell'allocuzione in apertura del Concilio Vaticano II parlò di **"balzo innanzi"** che veniva richiesto anche in campo catechistico.<sup>24</sup>

Il Concilio, dunque, non solo sottolineò l'esigenza che la catechesi camminasse al passo con i tempi, ma pose anche basi solide per intraprendere la fatica di una reimpostazione della proposta cristiana.

---

<sup>24</sup> GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, Discorso nella solenne apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), EV, nn. 53-55. «Il "punctum saliens" di questo Concilio non è dunque una discussione di un articolo o dell'altro della dottrina fondamentale della Chiesa, una ripetizione diffusa dell'insegnamento dei padri e dei teologi antichi e moderni, quale si suppone sempre ben presente e familiare allo spirito. Per questo non occorre un concilio... Lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze, in corrispondenza più perfetta alla fedeltà dell'autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme dell'indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno».

Si può parlare di **quattro ruote fondamentali** individuate e offerte dal Concilio per un cammino di reimpostazione: le quattro Costituzioni (LG, SC, DV, GS).

I padri conciliari, anche se non miravano esplicitamente al rinnovamento della catechesi, certamente coinvolgevano anche il fondamentale settore dell'impegno educativo della chiesa.

**1.2.2 In Italia**, la Conferenza Episcopale italiana, alla luce dell'esperienza conciliare, affrontò direttamente la problematica riguardante la pastorale catechistica, costituendo **una Commissione per la catechesi**, formata da alcuni vescovi e da esperti di pedagogia della fede, per trattare esplicitamente i problemi inerenti all'educazione cristiana.

Nella Commissione emersero **tre posizioni**: la prima richiedeva un nuovo testo nazionale che sostituisse quello di Pio X; la seconda sottolineava la necessità di ripensare tutta l'impostazione della pastorale catechistica; la terza tentava una via di mediazione progettando di riformare il catechismo di san Pio X.

**Inizialmente, prevalse la prima posizione.**

Nel settembre del 1962 fu formulata una serie di interrogativi per conoscere il parere sulla compilazione di un nuovo testo di catechismo.<sup>25</sup>

Successivamente, la Commissione, il 25 luglio del 1966, si rendeva interprete dell'esigenza di un nuovo catechismo nazionale dichiarando:

*«Si è confermata la necessità di un nuovo formulario a carattere nazionale per i fanciulli e i preadolescenti ed è stato dato mandato all'ufficio catechistico nazionale di preparare le linee e il metodo secondo la teologia del concilio ecumenico Valicano II e tenendo conto delle esperienze in altri paesi».*

Ma l'8 marzo 1967, privilegiando **la tendenza innovatrice**, si decise la scelta di redigere, non tanto un "nuovo formulario per i fanciulli e gli adolescenti", quanto piuttosto **un Documento base per il rinnovamento della catechesi**.

Raccolte le note di critica, si stese il nuovo documento che il 1° agosto del 1969, fu inviato per l'approvazione a tutti i vescovi italiani. Venne presentato alla stampa il 18 marzo 1970 da mons. Aldo Del Monte e uscì con il titolo: *Il Rinnovamento della catechesi*.

*Il Rinnovamento della catechesi (RdC)*, conosciuto anche con il nome *Documento Base (DB)*, costituì il fondamento e l'inizio di **un progetto catechistico italiano per la vita cristiana**.

Esaminiamone, sia pure in modo essenziale, i quattro termini che compongono la decisione pastorale della Chiesa che è in Italia: *il progetto – catechistico – italiano – per la vita cristiana*.

---

<sup>25</sup> Cf. U. GIANETTO – V. GAMBINO, *Prima riunione plenaria dell'Ufficio Catechistico Nazionale a Vallombrosa (3-7 settembre 1962)*, in "Catechesi", fasc. 156, pp. 21-24.

a) Si ritiene opportuno un qualche cambiamento del formulario catechistico, o conviene rimanere ancorati al formulario detto di san Pio X?

b) In caso di risposta affermativa alla prima parte del quesito, si deve pensare ad un qualche ritocco o ad un piano del tutto nuovo?

c) Il nuovo formulario deve essere destinato ad ogni età o deve essere limitato ad un settore ben distinto, ad esempio al periodo della scuola dell'obbligo?

d) Nel secondo caso, quale deve essere il contenuto di tale Catechismo? Dogma, morale, grazia, liturgia, S. Scrittura? Storia sacra? Quanto di tutto ciò?

e) Come disporre il contenuto del paragrafo precedente in un formulario che sia chiaro ed organico? Secondo lo schema tradizionale delle Scuole di Teologia? Secondo uno schema cristocentrico? Secondo un altro piano?

f) Supposto che si giunga ad una conclusione positiva circa i problemi su esposti, come procedere per lo studio e la compilazione del nuovo formulario?

## 2. IL PROGETTO

Si parla di “progetto” in quanto **la fede cristiana va considerata**, seguendo la tradizione biblica ed ecclesiale, **come “via”, “strada”, “cammino”**.<sup>26</sup>

### 2.1 Le testimonianze bibliche

a) Le testimonianze veterotestamentarie ci presentano un contesto nomade, di itineranza,<sup>27</sup> come pure la dottrina delle due vie presente nell'AT (*Sal* 1,6: «*Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empì andrà in rovina*»; *Prv* 4,18s: «*La strada dei giusti è come la luce dell'alba*»; *Prv* 12,28 e passim: «*Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte*»).

L'esperienza biblica, dunque, nel suo complesso è sotto il segno del “divenire”, dell’“andare verso”, del “procedere”.

b) Nel NT il cristianesimo viene denominato *odos* (= sentiero, via, strada, cammino, metodo) secondo la terminologia presente negli Atti (cf *At* 9,2: si parla di condurre in catene *i seguaci* della dottrina di Cristo; *At* 18,25: era stato (Apollo) ammaestrato *nella via* del Signore); nella teologia di Giovanni Cristo è “la via” (*Gv* 14,6).

### 2.2 La letteratura cristiana

a) Il cristianesimo nascente esprime la vita cristiana come cammino, come testimoniano la *Didachè* e la *Lettera di Barnaba*.

b) La letteratura cristiana ci presenta una ricca gamma di opere che si ispirano alla tematica della “via”,<sup>28</sup> e la storia della Chiesa, a sua volta, ci offre una pluralità di itinerari spirituali capaci di riscoprire ancora oggi, come nel passato, e di rivitalizzare la fede cristiana.<sup>29</sup>

### 2.3 Il nostro tempo

E' urgente ripensare e riesprimere la fede cristiana in chiave di processo, di “sviluppo genetico” (la fede infatti è dono e risposta, dinamismo interiore del soggetto - individuo e del soggetto - comunità in crescita verso la piena maturità di Cristo).<sup>30</sup>

#### 2.3.1 Ci sono delle ragioni che motivano l'azione catechistica come progetto:<sup>31</sup>

a) la catechesi richiede l'attenzione alle persone, alla problematica e alle risorse proprie delle diverse stagioni della vita;

b) la catechesi non si limita a offrire solo informazioni sulla fede, ma sviluppando motivazioni profonde per credere e sperare in Dio e favorendo valide ragioni per impegnarsi e servire gli altri nella Chiesa per il mondo;

c) la catechesi non si ferma alla considerazione della situazione del soggetto, come

---

<sup>26</sup> Cf. DE FLORES S. , *Itinerario spirituale*, in IDEM – GOFFI (edd.), in *Nuovo dizionario di spiritualità*, Paoline, Roma 1979, pp. 787-809.

<sup>27</sup> Cf. l'esperienza di Abramo, l'esodo, i pellegrinaggi alla città santa, il ritorno dall'esilio, l'osservanza della Legge considerata come “cammino”: DARRIEUTORT A., *Via*, in LEON-DUFOUR X. (ed.), *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti, Torino 1980, cc. 1368-1371.

<sup>28</sup> Basti pensare, per esempio, agli scritti di Clemente Alessandrino, Agostino, Bernardo, Tommaso d'Aquino .

<sup>29</sup> Bonaventura con il suo *Itinerario della mente in Dio*. Altre autorevoli testimonianze sono: *Salita del monte Carmelo* di Giovanni della Croce, *Cammino di perfezione* di Teresa d'Avila e la “piccola via” di Teresa di Lisieux.

<sup>30</sup> Cf. G. RUTA (ed.), *L'iniziazione cristiana nel catechismo dei fanciulli e dei ragazzi. Guida per una prima lettura*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1992, p. 19.

<sup>31</sup> Cf. G. RUTA, *Programmazione la catechesi*, Elle Di Ci, 1996, pp.9-15.

non si limita ad additare mete di maturazione, ma, instaura una tensione tra condizione di partenza e progetto cristiano di vita, fa in modo che il soggetto pervenga alla maturità, mediante passi gradualmente, tappe conseguenti per raggiungere la meta.

### **2.3.2 Questa mentalità del “cammino” muove due sentimenti contrastanti:**

a) gli *spiritualisti* che vedono scalfata l'istanza della gratuità della fede e che temono la prevaricazione delle odierne acquisizioni pedagogiche sul processo della fede in quanto essa è dono che viene dall'alto e lavoro dello Spirito nell'intimo dell'uomo;

b) i *tecnicisti*, all'opposto, che considerano la mentalità della programmazione risolutiva e decisiva per superare tutte le difficoltà della catechesi e della pastorale ecclesiale e per raggiungere risultati calcolabili e certi.

c) Tra i due estremi c'è *una via di mezzo*, più equilibrata e capace di coniugare insieme le giuste istanze dell'una e dell'altra posizione, assumendo una buona dose di flessibilità pastorale, in quanto nella programmazione sia l'improvvisazione sia il fissismo sono da escludere in partenza.

**A fondamento di questa via di mezzo**, propria della “mentalità dell'itinerario”, vi è il principio dell'incarnazione; esso richiama la legge fondamentale della duplice fedeltà a Dio e all'uomo (cf *RdC*, n. 160), tenendo presente che non c'è fedeltà a Dio senza fedeltà all'uomo, e non c'è fedeltà all'uomo senza fedeltà a Dio.

In altre parole: si progetta e si struttura un autentico itinerario di fede secondo il piano di Dio, seguendo le vie di Dio e non le proprie (cf *RdC*, nn. 163,167).

Lo Spirito, poi, dispensa i suoi doni a favore dell'uomo, mediante modalità umane e non nonostante queste.

In sintesi: non cadere nella pretesa di imbrigliare i piani di Dio, come pure non cadere nell'indolenza che fa “aspettare la manna dal cielo”, attendendosi tutto da Lui.

## **3. CHE COSA E' L'ITINERARIO**

### **3.1 L'itinerario non è...**

a) un percorso affidato al caso o alla sola buona volontà di coloro che intraprendono il cammino

b) un processo lungamente ideato e pensato a tavolino che disattende le forze imprevedibili e travolgenti della vita

c) una scansione ciclica e meramente ripetitiva del cammino svolto precedentemente

### **3.2 L'itinerario è un cammino**

a) concreto e articolato, che si snoda, in tappe conseguenti, da un punto di partenza (situazione iniziale) a un punto di arrivo (meta formativa).

b) permanente: infatti tende a sviluppare la fede, a promuovere e a nutrire la vita cristiana dei credenti nelle diverse età e condizioni dell'esistenza, andando oltre la sola preparazione ai Sacramenti;

c) sistematico: offre, in forme sempre più appropriate, la presentazione del mistero cristiano nella sua globalità e nella sua organicità;

d) graduato: nei modi e nelle forme adeguate alle varie età e condizioni culturali e spirituali dei destinatari, esso propone l'integrità del messaggio cristiano ;

e) essenziale: presenta le verità fondamentali ed essenziali della fede cristiana, senza affrontare questioni discusse o problematiche proprie della ricerca teologica.

f) iniziatico e maturante: introduce nella vita cristiana e la sviluppa progressivamente attraverso vari elementi: parola - sacramento - testimonianza - partecipazione ecclesiale - missionarietà, andando oltre il solo insegnamento dei contenuti;

g) con la dinamica della tradizione – reddito: riceve e riconsegna quanto ha ricevuto: la Sacra Scrittura - i segni della fede (quelli liturgici, il segno della croce, i Sacramenti) - il "Padre nostro" - il comandamento nuovo - la vita della Chiesa - le formule fondamentali della fede - il Credo.

**4.1 Con un documento base: “il rinnovamento della catechesi”**<sup>32</sup> la Chiesa che è in Italia si è data una riflessione comune sulla catechesi e il fondamento teologico – pastorale per la sua azione catechistica.

#### **4.2 La natura e l'autorità del DB**

Questo documento, come si legge nella presentazione, è:

- a) «**una sintesi ordinata di principi teologico-pastorali**,
- b) **ispirati al Vaticano II e al magistero della Chiesa**,
- c) **autorevolmente proposti dall'Episcopato italiano all'intera comunità**,

#### **4.3. Lo scopo**

- a) **guidare e stimolare l'armonico sviluppo della catechesi**,
- b) **verificarne esigenze ed orientamenti nell'attuale momento pastorale**,
- c) **offrire chiare direttive alla compilazione e alla accoglienza dei nuovi catechismi**».

#### **4.4. L'importanza**

Lo stesso Paolo VI, l'11 aprile del 1970, parlò in termini molto significativi del senso e del valore del DB:

- a) «**E' un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano**;
- b) **è un documento in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio**.
- c) **è un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno**.
- d) **Faremo bene a darvi grande importanza, e farne la radice d'un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione**».<sup>33</sup>

#### **4.5 La struttura**

4.5.1 Il documento si sviluppa in **dieci capitoli**.

4.5.2 Essi ruotano **attorno a quattro punti nodali**, di carattere sia dottrinale che pratico-operativo:

- a) la chiesa e le principali espressioni del ministero della Parola e, in particolare, la catechesi con la sua natura e le sue finalità (cc. 1, 2 ,3);

---

<sup>32</sup> CEI, Documento pastorale *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 02 febbraio 1970, ECEI/1 nn. 2362 – 2973. Il testo, con lettera dei Vescovi (03 aprile 1988) per la riconsegna del testo *Il rinnovamento della catechesi* è stato edito anche da Fondazione di religione santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988.

<sup>33</sup> PAOLO VI, *Discorso alla VI Assemblea Generale della CEI*.

- b) Cristo, messaggio della chiesa e della catechesi: il suo mistero e i suoi contenuti (c. 4);
- c) per una piena predicazione del messaggio: criteri, fonti, soggetti (cc. 5, 6, 7);
- d) catechesi e chiesa locale: il momento catechetico nella pastorale, ambienti, metodi e operatori della catechesi (cc.8 ,9,10).

#### **4.6 I quattro pilastri fondamentali** su cui poggia il DB:

- a) la catechesi è opera dell'intera comunità ecclesiale (il "prima" teologico e pastorale e i passi che da esso discendono: comunità, catechista, catechismi)
  - b) la finalità e i compiti della catechesi sono diversi e complementari tra loro
  - c) il contenuto della catechesi: Gesù Cristo
  - d) il metodo della catechesi persegue la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo
- Su questi pilastri si inquadra l'architettura del DB, quella dei catechismi e della formazione dei catechisti.

### **5. ITALIANO**

**5.1 Indica l'ambito culturale – ecclesiale - pastorale del progetto catechistico:** esso è relativo ad una Chiesa particolare e, quindi, situato nel tempo e nello spazio, radicato in una cultura determinata.

**5.2 In questa inculturazione della fede<sup>34</sup>, si presentano diversi compiti per la catechesi.**

Tra questi occorre segnalare:

- a) elaborare dei Catechismi locali che rispondano alle esigenze che provengono dalle differenti culture (CCC 24), presentando il Vangelo in relazione alle ispirazioni, interrogativi e problemi che compaiono nelle medesime;
- b) presentare il messaggio cristiano in modo che renda capaci a dare «ragione della speranza» (1 Pt 3,15) coloro che devono annunciare il Vangelo in mezzo a culture spesso pagane e a volte post-cristiane. Una apologetica ben riuscita, che aiuti il dialogo fede – cultura, si rende oggi imprescindibile.

### **6. PER LA VITA CRISTIANA**

L'azione catechistica non si esaurisce con l'insegnamento dei contenuti dottrinali, ma si realizza attraverso

#### **6.1. Un processo di apprendistato della vita cristiana**

Attraverso il cammino promosso dal "progetto", il credente si nutre della Parola di Dio, si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, nella e per la comunità cristiana e nella società

#### **6.2 Un'articolazione di itinerari secondo il criterio dei diversi livelli di fede**

(cf. UCN, *Incontro ai catechismi, Itinerario per la vita cristiana*, pp. 26-27)

##### **6.2.1 Gli itinerari di iniziazione cristiana**

- a) L'iniziazione dei giovani e degli adulti non ancora battezzati (ibid., pp. 27-28)

---

<sup>34</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*, 15 agosto 1997, n. 110.

- b) La re-iniziazione dei giovani e degli adulti già battezzati
- c) L'iniziazione cristiana dei fanciulli – ragazzi 7-14 anni non ancora battezzati ( ibid., pp. 29)
- d) L'iniziazione cristiana dei fanciulli - ragazzi già battezzati (ibid., pp. 30-52)

*Lasciate che i bambini vengano a me  
Io sono con voi  
Venite con me  
Sarete miei testimoni  
Vi ho chiamato amici*

#### 6.2.2 Gli itinerari di maturazione della vita di fede

- a) L'itinerario di fede nell'età giovanile (ibid., pp. 53-62)

*Io ho scelto voi  
Venite e vedrete*

- b) L'itinerario di fede nell'età adulta (ibid. 63-68).

*La verità vi farà liberi*